

La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

24/08/21

Donne Impresa e crisi Afgana

Del Pizzol: “ci organizzeremo per aiutare concretamente le donne afgane in fuga”



Anni e anni di piccoli passi in avanti nel campo dei diritti delle donne afgane rischiano di sfumare con il ritorno al potere dei talebani. La Presidente del gruppo Donne Impresa di Confartigianato Imprese Veneto Ivana Del Pizzol segue da ferragosto l'evolversi drammatico del ritiro delle truppe americane e della NATO dall'Afganistan e non crede nelle assicurazioni del portavoce dei talebani all'indomani del ritorno al potere: “Le donne potranno uscire di casa e studiare”.

“La comunità internazionale -afferma- deve assumersi la responsabilità di evitare che le sofferte conquiste delle donne afgane in questi ultimi anni non scompaiano in un attimo per tornare *al medioevo dei diritti*. Nessuno può restare a guardare. Esprimo a nome anche delle imprenditrici artigiane venete tutta la nostra solidarietà e la vicinanza alle donne afgane. Ma sappiamo che non basta. E allora ci uniamo ai tanti appelli ai potenti della terra, soprattutto a quelli che si apprestano a tessere la tela per instaurare accordi di collaborazione e commercio con i talebani, chiedendo anche noi che venga preteso il rispetto dei diritti delle donne. Hanno il diritto di essere libere, di poter studiare e lavorare e di guardare al futuro con la speranza di affermarsi”.

“Non possiamo e non vogliamo lasciarle sole -dice la Presidente-. Come Donne Impresa Nazionale alcuni anni fa abbiamo assegnato il premio annuale Sole d'argento proprio a Suraya eroica ragazza afghana, dopo di che -ricorda- alcune artigiane friulane sono andate ad insegnare a delle donne proprio in una città afghana a fare impresa. Di fronte a questa crisi, oltre alla preoccupazione, c'è anche la volontà di fare qualcosa di concreto -spiega la presidente-. E' questo il sentimento prevalente tra le imprenditrici di Confartigianato Imprese Veneto. L'insediamento del regime talebano in Afganistan indurrà donne, uomini, bambine e bambini a fuggire dall'inferno afgano. Dobbiamo creare le condizioni per accogliere questi migranti in fuga: sarà uno sforzo enorme ma possibile, se ognuno farà la propria parte”.

“Sono convinta che il governo italiano debba aiutare le persone in fuga dai talebani, proteggere gli afgani in Italia e accogliere coloro che arriveranno attraverso la 'rotta balcanica'. Crediamo anche che se ognuno farà al propria parte, otterremo maggiori risultati. Sono tante, in queste ore, le associazioni piccole e grandi che si stanno mobilitando: anche noi faremo la nostra parte”

La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

24/08/21

CRISI D'IMPRESA

Proroga entrata in vigore del Codice. Accolte proposte di Confartigianato

Il Consiglio dei ministri, su proposta del Premier Mario Draghi e del Ministro della Giustizia Marta Cartabia, ha approvato un decreto che introduce misure urgenti in materia di crisi d'impresa e di risanamento aziendale. Confartigianato valuta positivamente la scelta di prorogare al 16 maggio 2022 l'entrata in vigore del Codice della crisi d'impresa, che altrimenti sarebbe divenuto operativo il prossimo 1° settembre.



Per le misure di allerta l'entrata in vigore è rinviata al 31 dicembre 2023. In assenza di proroga migliaia di imprese erano a rischio di segnalazione a fronte dell'aumento delle difficoltà finanziarie determinate dalle restrizioni imposte dalla pandemia. Come denunciato da Confartigianato, l'attuale formulazione della disciplina è eccessivamente complessa e non a misura di micro e piccola impresa e quindi la proroga dovrà anche essere l'occasione per "rivisitare" totalmente l'impianto normativo che permetta di evitare segnalazioni di allerta falsate dalla pandemia.

Confartigianato auspica che la riscrittura tenga conto dello spirito della Direttiva europea, di fatto disatteso dal Codice della crisi, approvato ad inizio 2019: la Direttiva chiede, infatti, agli Stati membri di adattare gli strumenti di allerta in funzione delle dimensioni dell'impresa, mentre l'attuale sistema dell'allerta del Codice della crisi è "a taglia unica" e impone in capo a tutti gli imprenditori i medesimi obblighi, indipendentemente dalla dimensione aziendale.